

Sigmund Freud
TRE SAGGI SULLA
TEORIA SESSUALE

introduzione di Alberto Luchetti



BUR minima

Sigmund Freud

TRE SAGGI
SULLA TEORIA SESSUALE

A cura di Alberto Luchetti

BUR minima

Proprietà letteraria riservata
© 2010 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08086-6

Titolo originale dell'opera:
Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie

Traduzione di Christiane Csopey

Prima edizione BUR 2010
Prima edizione BUR Minima marzo 2015

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: BUR Rizzoli

INTRODUZIONE

IL SEGRETO DELLA SESSUALITÀ

Alberto Luchetti

Questo, che il lettore ha fra le mani, non è un libro.

E ciò, al pari del famoso *Ceci n'est pas une pipe* di René Magritte, genera un «imbarazzo indefinibile», come riconobbe Michel Foucault.¹

In primo luogo, questo non è un *libro* nel senso che originariamente, con le sue ottanta pagine dell'edizione originale del 1905, si presentava piuttosto nella forma dimessa di un opuscolo. Forma dimessa che era ribadita dal fatto che nel titolo si proponesse come raccolta di tre *saggi*, ossia come insieme composito, così recita il vocabolario, di «studi critici normalmente brevi su un argomento specifico», dunque «non esaustivi né didattici», anziché presentarsi col titolo – che sarebbe stato più corrispondente (nota Assoun),² anche perché più unitario – di *trattato*, cioè, sempre per usare la definizione del dizionario, di «opera scientifico-letteraria che tratta in modo esauriente e con ordine metodico una particolare disciplina o [...] un settore particolare di essa».

Libro, l'opuscolo lo diventerà però con gli anni, giacché le ottanta pagine iniziali del 1905 aumen-

¹ M. Foucault, *Ceci n'est pas une pipe*, Fata Morgana, Paris 1973; trad. it. *Questo non è una pipa*, SE, Milano 1988, p. 24.

² P.-L. Assoun, *Dictionnaire des oeuvres psychanalytiques*, Presses Universitaires de France, Paris 2009, p. 1337.

ranno del cinquanta per cento, arrivando alle centoventi dell'edizione finale del 1925, attraverso le successive edizioni del 1910, 1915, 1920, 1922 e 1924, ogni lustro accrescendone via via il volume (solo quelle del 1922 e del 1925 saranno prive di aggiunte al testo, come poi le successive riedizioni nelle opere complete). Peraltro, nella presente edizione, il lettore troverà indicate graficamente le aggiunte che distinguono la prima dall'ultima edizione mediante un riggo verticale laterale, per poterle meglio individuare.

Ma questo non è un libro anche nel senso che, proprio per via di queste aggiunte, i *Tre saggi* non sono *un* libro solo: confrontando la prima e l'ultima edizione, essi compongono in realtà *due* libri che differiscono non marginalmente, delineando per così dire due fotografie del proprio specifico oggetto di studio – la peculiare sessualità umana e, specificatamente, del suo primo tempo – scattate in momenti successivi delle vicissitudini cui va incontro nel singolo essere umano. Come se appunto questi (almeno) *due* libri reiterassero, mostrandolo nel vivo della stessa scrittura, quell'«inizio in due tempi» che nel testo (p. 173) è indicato come caratteristica precipua della sessualità umana – vedremo meglio più avanti di cosa si tratti. Il dispositivo grafico suddetto, che differenzia la prima e l'ultima edizione, può quindi permettere di apprezzare, oltre che l'incremento di questa opera freudiana, un suo mutamento che è per certi versi solidale con le metamorfosi dell'oggetto stesso scoperto e qui più compiutamente rivelato.

Una solidarietà fra la teoria e il suo oggetto che suscita un «imbarazzo indefinibile» che è analogo a quello evocato dal quadro di Magritte, e che presto si trasforma in schietta inquietudine, se si presta attenzione al fatto che questa intima solidarietà è posta

addirittura nel titolo, anzi a titolo di questi *Tre saggi*, che sono appunto *sulla teoria sessuale*. Il termine *Sexualtheorie* è utilizzato da Freud fin dal 1895 e certo lo si può intendere come mera abbreviazione di un più preciso «teoria della sessualità» o «teoria che si basa sulla sessualità», un po' come si potrebbe parlare di teoria quantistica per intendere la teoria dei quanta o per qualificare la spiegazione di un qualche fenomeno o dato osservativo che si basasse sui quanta e la loro teoria. Ma la denominazione può includere ambigualmente un altro senso, celato nell'accostamento – o, meglio, accoppiamento – apparentemente incongruo di due termini, «teoria» e «sessuale», che solitamente sembrerebbero collocarsi agli antipodi della nostra esperienza: cosa c'è di più lontano dalla sessualità di una teoria nella sua cristallina astrazione e generalizzazione? Per fare un esempio, sarebbe come parlare di «teoria relativa» per riferirsi alla teoria della relatività, che peraltro nella sua forma «ristretta» vedeva la luce in quello stesso 1905.

Dunque, teoria *sessuale* in che senso? Teoria della sessualità, certamente. In secondo luogo, teoria *sessuale* anche nel senso che è una teoria che fa della sessualità il perno della propria spiegazione di certi fenomeni patologici, nonché di comportamenti normali. Che è poi l'accezione con cui si potrebbe intendere quanto Freud stesso aveva proposto già anni prima nell'articolo *Etiologia dell'isteria* (1896, testo esplicitamente menzionato in questi *Tre saggi*, p. 117),³ che riproponeva una conferenza tenuta alla So-

³ S. Freud (1896), *Zur Ätiologie der Hysterie*, in *Gesammelte Werke* (GW), Fischer Verlag, Frankfurt am Main 1961-1968, vol. I; trad. it. *Etiologia dell'isteria*, in *Opere di Sigmund Freud* (OSF), Boringhieri, Torino 1966-80, vol. II, pp. 333-60.

cietà psichiatrica e neurologica di Vienna in cui per l'appunto egli annunciava – l'enfasi del verbo va mantenuta – una teoria *sessuale* dell'eziologia dell'isteria, individuando in un trauma sessuale precoce la causa di un disturbo fino ad allora attribuito essenzialmente a una degenerazione ereditaria. L'ipotesi ricevette un'accoglienza ostile nell'uditorio dei colleghi viennesi e addirittura glaciale da parte di chi presiedeva la riunione scientifica, il famoso von Krafft-Ebing (più volte menzionato in questi *Tre saggi* e al quale accenneremo fra breve), che la bollò come «favola scientifica». «Favola» che è la radice fondamentale del testo qui presente, posteriore di nove anni.

In terzo luogo, quello indubbiamente più inquietante, teoria *sessuale* anche nel senso che, nel mentre si propone una teoria della sessualità e una teoria che fa della sessualità un fattore eziologico specifico di alcuni disturbi psichici nonché di molti fenomeni normali fondamentali della vita dell'essere umano, quella proposta nei *Tre saggi* è anche *una teoria che è sessuale* nel senso in cui lo sarebbe una critica musicale perché fatta in musica, cioè impregnata, intessuta, fatta della stessa materia di cui tratta. Lo è nella misura in cui questi stessi saggi mostrano che è proprio dalla sessualità che muove ogni pulsione di sapere e dunque ogni ricerca di conoscenza. Tre anni dopo, Freud non denominerà infatti «*teorie sessuali infantili*» il prodotto dello sforzo conoscitivo del piccolo dell'uomo per rispondere a vari interrogativi postigli dalla sessualità adulta, in primo luogo dalla nascita di un altro bambino? *Teorie sessuali* infantili che, d'altra parte, con i loro successi o insuccessi, lasceranno una profonda traccia inconscia e potranno talvolta perfino irrigidire la successiva vita sessuale, affettiva ed epistemica dell'individuo.

Se è impregnata di sessualità, la teoria che si va proponendo in questi *Tre saggi* è dunque il frutto di un pensiero che «incontra, palpa, tocca, lambisce, sfiora, entra [...] in contatto» e che, come la sessualità qui descritta, erra, devia, prevarica ecc.? Questo, lo si comprende bene, getta un'ombra – tutta da indagare, certo – su ciò che si sta per proporre, pure così documentatamente, ma altresì anima di vita, inoculandovi un'esuberanza e un eccesso vitali, questa teoria e insieme la pratica teorica in generale.

Qui veniamo a un terzo significato che si intendeva attribuire all'iniziale «questo non è un libro». Non solo non è tanto un *libro* quanto un opuscolo; non soltanto non è *un* libro solo ma (almeno) due libri. Soprattutto, non è un libro perché, nella forma di un pamphlet contro l'«opinione comune» intorno alla sessualità, questi *Tre saggi sulla teoria sessuale* sono una vera e propria *rivoluzione* (nel senso innanzitutto astronomico) per l'essere umano, per la sua cultura e conoscenza, la sua storia e – non sembri iperbolico – la sua vita stessa, non solo sessuale. Ovvero, come afferma Laplanche, un autentico *trauma*.⁴

La rivelazione di una scoperta rivoluzionaria che avrebbe potuto ben meritare un premio Nobel al suo autore, che dovette invece accontentarsi, nel 1930, del premio Goethe, peraltro altrettanto ambito dagli scrittori di lingua tedesca, così posti sotto l'ala del loro poeta nazionale. Non è un caso che Freud, nel discorso tenuto nella casa natale di Goethe in occasione della consegna del premio, sottolineasse la sorpresa per l'onore tributatogli, che lo portava fuori dal «ristretto ambito» in cui si era sempre mosso: l'unico scopo del lavo-

⁴ J. Laplanche, *I «Tre saggi» e la teoria della seduzione*, «Rivista di Psicoanalisi», LI, 3, 2005, pp. 849-62.

ro della sua vita era stato osservare «i disturbi meno percettibili della funzione psichica di uomini sani e malati, e muovendo da tali indizi [...] chiarire – o se preferite: indovinare – come è costruito l'apparato che serve a queste funzioni e quali forze agiscono in esso concordemente e antitetivamente».⁵ Sorpresa che si attenua però se ci si riallaccia, come fa Freud, al Goethe ricercatore poliedrico, accostabile alla figura di Leonardo da Vinci, a ragione potendo ipotizzare che il vate tedesco non avrebbe accolto male la psicoanalisi, giacché in più punti vi si era avvicinato come indagatore oltre che come poeta. Del resto, la mancata attribuzione del premio da parte dell'Accademia svedese implicitamente sanciva che in fondo non vi era Nobel che vi si potesse attagliare (per la medicina? per la biologia? per la fisica?), avendo Freud, con le sue ricerche, scoperto un nuovo continente da esplorare e creato una nuova disciplina, che metteva in discussione il sapere nelle sue suddivisioni e nei suoi fondamenti. Nemmeno gli si sarebbe potuto adattare il Nobel per la pace, dal momento che, come disse sbarcando sul continente nordamericano cento anni or sono, con la psicoanalisi e la sua «matrice sessuale» portava la peste.

La valenza rivoluzionaria della scoperta qui rivelata può spiegare, o quanto meno descrivere meglio, l'accoglienza che ebbe questo volumetto stampato in mille copie in un'edizione economica, esile ma «denso ed esplosivo come una bomba a mano».⁶ Ci vollero quattro anni perché l'edizione andasse esaurita e

⁵ S. Freud (1930), *Goethe-Preis 1930*, in *GW*, vol. XIV; trad. it. *Discorso nella casa natale di Goethe a Francoforte*, in *OSF*, vol. XI, pp. 7-12.

⁶ P. Gay, *Freud. A life for our time*, Norton and Company, New York and London 1988; trad. it. *Freud. Una vita per i nostri tempi*, Bompiani, Milano 1988, p. 134.

nelle «successive due edizioni [...] vennero stampate duemila copie che furono vendute nello stesso lasso di tempo. Per le sue fatiche, Freud ricevette un compenso di 262 corone»,⁷ circa 400 euro. Eppure, nonostante questa lenta e scarsa diffusione, aggiunge Ernest Jones nella sua canonica biografia di Freud del 1953, «fu proprio questa pubblicazione ad attirare sul suo nome il massimo odio, che, specie tra le persone incolte, non è ancora placato. Il libro venne preso come una calunnia all'innocenza delle cure materne».⁸

Già dieci anni prima, rispondendo a una critica a un suo lavoro in cui aveva sostenuto che «nell'etiologia delle nevrosi [...] i fattori sessuali svolgono un ruolo predominante e finora troppo sottovalutato, sicché, pur nei limiti di un'inevitabile inesattezza *per excessum et defectum*, affermando che "l'etiologia delle nevrosi risiede nella sessualità" ci si avvicina alla realtà più di quanto non si faccia sostenendo altre teorie attualmente dominanti», Freud aveva dovuto constatare:

Pubblicando la comunicazione alla quale mi riferisco, non mi facevo assolutamente alcuna illusione sul suo potere di convinzione. [...] Potevo però dare già per scontato che l'adesione alla mia teoria sarebbe stata ostacolata da un altro fattore. So benissimo che la mia «etiologia sessuale delle nevrosi» non costituisce nulla di nuovo; che, nella letteratura medica, vi sono sempre state correnti sotterranee le quali hanno tenuto conto di questi dati di fatto, e che l'etiologia sessuale non è rimasta ignota neppure alla medi-

⁷ E. Jones, *The life and work of Sigmund Freud*, Basic Books, New York 1953; trad. it. *Vita e opere di Freud*, Il Saggiatore, Milano 1962, vol. II, pp. 353.

⁸ E. Jones, *Vita e opere di Freud*, cit., vol. II, p. 352.